

## Cronaca di una giornata di lezione in presenza\*

CLASSE V O



ra una mattina di febbraio, una delle ultime in presenza, l'aria era gelida e noi alunni stavamo pian piano riempiendo la classe che frequentiamo da ormai cinque anni. Ci soffermammo a guardare il rettangolo di carta sul quale era stampato 'V O', prima di dirigerci all'interno dell'ambiente.

La nostra attenzione fu catturata da una frase scritta alla lavagna, il bianco del gessetto contrastava sul nero dello sfondo e la seguente frase veniva letta da tutti noi:

*Odio gli indifferenti. Credo che vivere voglia dire essere partigiani. Chi vive veramente non può non essere cittadino e partigiano. L'indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria, non è vita. Perciò odio gli indifferenti.*

Antonio Gramsci

Dopo aver preso posto e aver risposto all'appello la nostra docente di italiano ci spiegò il significato della frase che sarebbe stata argomento di discussione per la lezione del giorno. Il dibattito diventò il protagonista dell'ora e diversi compagni spiegavano il loro punto di vista. In particolare Salvatore Brancaccio esordì affermando: «Partigiano per me vuol dire anche questo: essere parte attiva del cambiamento e non solo esserne soddisfatti dopo che qualcun altro l'ha voluto. Il cittadino ha doveri morali di cittadinanza che non possono continuare ad essere tralasciati in così larga scala». Subito la maggior parte dei ragazzi si ritrovò a confermare il suo pensiero, ma nello stesso tempo molti avevano particolari riflessioni da aggiungere; per esempio Giusy D'Angelo rispose: «È difficile parlare di politica con i ragazzi, è raro trovare giovani con ideali politici e che sanno l'importanza della partecipazione alla vita politica, che si preoccupano di conoscere ciò che sta accadendo a livello economico, sociale nella propria città e nel mondo e che comprendono l'importanza del proprio ruolo nella società anziché vivere in maniera del tutto passiva, pertanto quasi tutti i giovani d'oggi sono cittadini ma non partigiani». Anche Michele Scialla condivise la sua opinione con noi: «Il pensiero di Gramsci non può che essere giudicato corretto: ognuno di noi in quanto cittadino dovrebbe sentirsi anche partigiano, ovvero dovrebbe sentire amore per il proprio paese ed essere disposto a fare di tutto per il bene della comunità. Tante persone hanno lottato per quello che abbiamo oggi e credo sia giusto portare avanti tale tradizione. Prendiamo in mano la nostra vita, svegliamoci dal coma della disinformazione e dell'indifferenza».

Il dibattito continuò tra Salvatore, Giusy e Michele, Brancaccio rispose a Scialla: «Vedo tra noi giovani molto disinteresse per la vita politica giustificato dai soliti luoghi comuni, ma, come diceva Ralph Nader, politico statunitense, '...se non volete occuparvi di politica, sarà la politica ad occuparsi di voi'. In questa frase non solo c'è un'esortazione che soprattutto in un Paese democratico come il nostro dovrebbe essere sempre ricordata, ma anche una forte garanzia di poter cambiare le cose: siamo Noi il futuro del nostro Paese e noi occupandocene possiamo migliorare tutto ciò che crediamo non vada bene».

Continuò poi Giusy: «Un esempio lampante di ciò è dato dai ragazzi che ormai, divenuti maggiorenni e ottenuto il diritto di voto: non ne comprendono l'importanza, non ricordano le numerose battaglie che

---

\* Purtroppo in un anno scolastico balordo come questo a far notizia è quello che dovrebbe essere la normalità.

sono state fatte per poterlo ottenere, soprattutto per quanto riguarda le donne, e spesso non ne usufruiscono nemmeno; lo si prende come un gioco senza capire che votare è il primo e il più importante mezzo che abbiamo a disposizione per esprimere le nostre opinioni, per edificare la nostra vita e società futura e per partecipare attivamente alla vita politica». Michele terminò il dibattito con «L'informazione è l'arma più forte che ci possa essere se utilizzata come si deve. Non rende persone di valore il non dare importanza alla vita della propria comunità, non rende migliori essere egoisti».

Il suono della campanella ci distrasse dai nostri pensieri e la professoressa ci salutò, lasciando dentro di noi il ricordo di pensieri forti, pensieri forse poco trattati nell'età che stiamo vivendo.